

B 0061
22/12/2020



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

ORDINE DEL GIORNO N.

TITOLO

**“LE ISTITUZIONI INTERVENGANO IN DIFESA
DELL’OCCUPAZIONE E PER IL RILANCIO DI
FORALL PAL ZILERI”**

(PdL 19 “Bilancio di previsione 2021-2023”)

presentato il 22 dicembre 2020 dai consiglieri POSSAMAI, GUARDA, CIAMBERTI, TAINO,
LECCHETTO, FORNABEUO, FINO, ZECCHINATO, CARSONI

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Premesso che:

- Forall spa è un’azienda storica nata a Quinto Vicentino nel 1970, specializzata nell’abbigliamento maschile formale in serie, da cerimonia e su misura;
- nel 1980 la fabbrica, che prima produceva su commessa o sul marchio Forall, lancia l’etichetta Pal Zileri che in futuro diventerà il marchio più forte e il viatico per i mercati esteri;
- negli anni, questa realtà ha rappresentato non solo per Quinto Vicentino ma anche per altri Comuni della Provincia di Vicenza e di Padova, un vero polo occupazionale ed un volano economico, arrivando ad impiegare più di mille dipendenti e alimentando un importante indotto vitale per la comunità, un vanto per tutto il Veneto, divenuto sinonimo di manifattura di qualità;
- nel 1994 Forall con il marchio Pal Zileri arriva a vestire la Nazionale Italiana di Calcio, portando questo brand in giro per il mondo; anche nel 1997, in occasione della vittoria del Vicenza Calcio in Coppa Italia, sulle maglie compare la scritta

“Pal Zileri” come sponsor;

- nel 2008, con la grave crisi economica mondiale, iniziano le difficoltà del gruppo Forall costretta a ricorrere all'utilizzo di ammortizzatori sociali;

- nel 2014, dopo una breve parentesi di investimento nella società da parte di un industriale egiziano, la proprietà passa dalle famiglie dei fondatori Barizza e Miola al Fondo di Investimenti internazionale Mayhoola (investment company del QATAR MAYHOOLA) proprietario anche dei marchi Valentino e Bayman, il quale in un primo momento rileva il 65% dell'azienda Forall spa e dopo breve tempo rileva l'intero pacchetto azionario;

- le difficoltà negli anni successivi non diminuiscono; nonostante l'avvicendamento del management e dei rispettivi piani industriali, gli esercizi economici si chiudono sempre con calo produttivo, forti perdite economiche e finanziarie; perdite a cui la proprietà ha sempre fatto fronte con continue ricapitalizzazioni e iniezioni di liquidità; i numeri che l'azienda ha presentato al tavolo regionale mercoledì 16 dicembre sono eloquenti e non lasciano spazio ad interpretazioni;

- l'anno 2018 ha visto la più importante ristrutturazione aziendale: tra accompagnamenti alla pensione, uscite volontarie e alcune decine di licenziamenti, in accordo con le forze sindacali, sono uscite dall'azienda più di 300 persone, con l'obiettivo di riassetare la fabbrica, rilanciare il mercato, riavviare la produzione anche tramite percorsi di formazione professionale per le maestranze rimaste, finanziati da fondi della Regione Veneto;

- lo stesso anno la proprietà ha nominato un nuovo amministratore delegato, attualmente in carica. Le condizioni di mercato purtroppo non sono mutate e le difficoltà dell'azienda altrettanto. Le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente richiesto un nuovo mutato piano industriale. L'azienda purtroppo ha continuato a produrre debito “appianato”, come detto al punto precedente, dalla proprietà;

- mercoledì 9 Dicembre 2020 la società ha convocato le parti sindacali (OO.SS. e RSU Aziendali) comunicando la decisione di chiudere l'intero comparto produttivo, lasciando quindi a casa tutte le persone occupate. L'azienda altresì ha comunicato di voler rilanciare il marchio con poche decine di persone nella speranza di trovare quanto prima un acquirente disposto a rilevare la proprietà. In quella sede l'azienda ha anche chiesto un accordo sindacale per la Cassa Integrazione Straordinaria di un anno, per cessata attività;

- fin da subito le maestranze e le organizzazioni sindacali hanno messo in campo iniziative di protesta e rigettato la proposta aziendale chiedendo l'apertura di un tavolo per scongiurare la chiusura, sia a livello regionale che ministeriale;

- il giorno 16 Dicembre 2020, si è aperto il tavolo di crisi presso la Regione Veneto. Tra i presenti al tavolo, Regione Veneto nella figura dell'Assessore Donazzan, OO.SS., Amministrazione Comunale di Quinto Vic.no, hanno chiesto

ufficialmente all'azienda di rivedere la scelta comunicata. Richiesta che, indirettamente, è stata anche formulata dal Ministero dello Sviluppo Economico in contatto con la Regione Veneto

- il giorno 21 dicembre il Consiglio Comunale di Quinto Vicentino ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede a tutte le istituzioni il massimo impegno nella salvaguardia dei posti di lavoro e per trovare una soluzione per garantire la continuità aziendale;

Considerato che:

- per il territorio la chiusura di una così importante realtà industriale comporterebbe ricadute pesantissime sul tessuto economico-occupazionale e sociale;
- l'azienda Forall spa rappresenta non solo un pezzo di storia industriale del Veneto ma dispone anche un patrimonio di conoscenze e professionalità del settore manifatturiero e del "made in Italy" che altresì andrebbe disperso;

Esprime:

- solidarietà e vicinanza ai lavoratori dell'azienda FORALL CONFEZIONI spa e alle loro famiglie;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a chiedere con fermezza all'azienda FORALL CONFEZIONI SPA di riconsiderare la scelta di chiusura manifestata;
- a farsi parte attiva nelle azioni da intraprendere per trovare una soluzione industriale che consenta il mantenimento dell'occupazione e il rilancio dell'impresa;
- a valutare il coinvolgimento di Veneto Sviluppo all'interno dell'operazione;
- a coinvolgere il Governo e i Ministeri competenti nell'attività di salvaguardia dei livelli occupazionali e per perseguire ogni soluzione possibile per evitare la chiusura dell'azienda, valutando anche l'utilizzo del nuovo "Fondo del ministero dello Sviluppo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e l'attività di impresa": il decreto attuativo (Gazzetta ufficiale n. 309 del 14 dicembre) prevede che lo Stato, attraverso la sua controllata Invitalia, possa entrare nel capitale delle aziende in stato di difficoltà economico finanziaria per un massimo di 10 milioni, restando in minoranza, e per un tempo non superiore a 5 anni.